

Il **22 gennaio 1920 Amedeo Modigliani** è ricoverato, incosciente, all'ospedale della Carità di Parigi dove muore, due giorni dopo, all'età di 36 anni, colpito da meningite tubercolare, malattia incurabile al tempo, che era riuscito, miracolosamente, a sconfiggere vent'anni prima. Il giorno della sua morte Parigi e il mondo intero perdono **uno dei più grandi artisti di tutti i tempi**. Con il suo stile inconfondibile era riuscito a rendere immortali i suoi amici, le sue compagne e amanti, i collezionisti e i volti 'eroici' dei figli della notte parigina.

Nei quartieri di Montparnasse e di Montmartre, Modigliani aveva stretto amicizia con **Guillaume Apollinaire, Chaïm Soutine, Paul Guillaume, Blaise Cendrars, André Derain e Maurice Utrillo** ed era da tutti ammirato per sua cultura il suo fascino e il suo carisma. Egli incantava per il suo talento geniale e l'approccio intransigente all'arte, per la sua bellezza e per la sua passionalità mediterranea. La sua vita era però anche prigioniera dell'alcol e delle droghe, Modigliani non si risparmiava e sfidava ogni giorno la morte cercando nell'arte una via di fuga al suo tragico destino.

Grande rivale di Modi, così era conosciuto Amedeo a Parigi, era **Pablo Picasso** che il pittore di Livorno ammirava e odiava. **Picasso** era però affascinato dal giovane artista italiano, e dalle sue opere in cui si rispecchiava tutta la bellezza dell'arte rinascimentale espressa con un linguaggio assolutamente moderno.

Nonostante la vita "sopra le righe", le tanti amanti, tra le quali le poetesse **Anna Akhmatova e Beatrice Hastings**, la sua energia e giovinezza, Modigliani non può sfuggire alla morte. Una tragedia che provocò forte turbamento nell'intera avanguardia parigina. E se tutto ciò non bastasse, anche la sua giovane compagna, **Jeanne Hébuterne**, artista di talento che tutti adoravano, decide di accompagnarlo nella morte, nonostante aspettasse il secondo figlio da Amedeo. Con una conseguenza immediata: la nascita di una leggenda che trasformerà Modigliani in un personaggio leggendario, in una emanazione evanescente e scandalosa di un mondo bohémienne, che nei suoi ritratti e nei suoi nudi riconoscerà il senso della propria estrema vitalità mista a tedio e profonda fatale malinconia.

L'esposizione Modigliani e l'avventura di Montparnasse. Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre (Museo della Città di Livorno dal 7 novembre 2019 al 16 febbraio 2020), è organizzata dal **Comune di Livorno** insieme all'**Istituto Restellini** di Parigi con la partecipazione della **Fondazione Livorno**, è curata da **Marc Restellini** con il coordinamento di **Sergio Risaliti** ed offre al pubblico l'occasione di ammirare ben **14 dipinti e 12 disegni di Modigliani raramente esposti al pubblico**.

Per celebrare il centenario della morte del pittore, saranno eccezionalmente riuniti nelle sale del Museo della Città, i dipinti e disegni appartenuti ai due collezionisti più importanti che lo hanno accompagnato e sostenuto nella sua vita. **Paul Alexandre**, primo fra tutti, che era al centro di un legame tra Livorno e Parigi, che lo ha sostenuto al suo arrivo a Parigi e che lo ha aiutato nel progetto scultoreo delle *Cariatidi* oltre che durante i suoi ritorni a Livorno nel 1909 e 1913. Ma anche e soprattutto **Jonas Netter** che ha riunito, come un esperto e geniale collezionista, i più bei capolavori del giovane livornese. Tra le opere in mostra sarà visibile il ritratto *Fillette en Bleu* del 1918, opera di grandi dimensioni che raffigura una bambina di circa 8-10 anni il cui vestitino e il muro retrostante sono dipinti di un delicato colore azzurro, in un ambiente ricolmo di dolcezza e innocenza; il ritratto di *Chaïm Soutine* del 1916, suo caro amico durante gli anni parigini più difficili, seduto con le mani appoggiate sulle ginocchia, dove si percepisce la grande sintonia tra i due e la stima che Soutine provava per Modigliani; il ritratto *Elvire au col blanc (Elvire à la collerette)* dipinto tra il '18 e il '19 raffigurante la giovane Elvira, ritratta da Modigliani ben quattro volte, due da vestita e due nuda, conosciuta ed ammirata a Parigi per la sua folgorante bellezza e per il suo caldo temperamento italiano; il ritratto *Jeune fille rousse (Jeanne Hébuterne)* del 1919, che ritrae la bella Jeanne Hébuterne di tre quarti mentre si rivolge allo spettatore in un atteggiamento

pieno di naturalezza ed eleganza e capace di catture l'attenzione con suoi profondi occhi azzurri. Dei disegni si possono ammirare alcune *Cariatidi* tra i quali la *Cariatide (bleue) del 1913*. Il disegno appartiene al secondo ciclo che, a differenza del primo - costituito da studi per sculture ispirate all'arte primitiva - non è uno schizzo preparatorio, ma un'opera a sé stante dove la figura femminile è più rotonda e voluttuosa con contorni più sfumati e colorati.

Insieme alle opere di **Modigliani** saranno esposti, inoltre, **un centinaio di altri capolavori**, anch'essi collezionati da **Jonas Netter** a partire dal 1915, opere rappresentative della grande École de Paris. Tra queste si potranno ammirare i dipinti di **Chaïm Soutine** come *L'Escalier rouge à Cagnes*, *La Folle*, *L'Homme au chapeau* e *Autoportrait au rideau*, eseguite dal 1917 al 1920, che ben rappresentano la poetica dell'artista e la sua maniera di rappresentare la realtà in modo atemporale e come espressione di tragedia interiore. Nell'*Autoritratto*, in particolare, *Soutine* si mette alla prova nel ritrarsi come i grandi artisti del passato, che tanto ammirava, in una posa quasi anonima e con lo sguardo senza rughe ma preoccupato, con le mani fuori dal campo, la cui faccia, con i piani irregolari, emerge da una sciarpa verde; opere di **Maurice Utrillo** come *Place de l'église à Montmagny*, *Rue Marcadet à Paris*, *Paysage de Corse*, dipinti dove gli spazi sono sereni e dove tutto è calmo e silenzioso, dove nulla traspare dei suoi soggiorni negli ospedali psichiatrici per tentati suicidi legati alla dipendenza dall'alcol; opere di **Suzanne Valadon** come le *Trois nus à la campagne*, con donne nude in aperta campagna, tema molto caro a Renoir e a Cézanne oltre che ad **André Derain** che con *Le Grand Baigneuses* ha realizzato un'opera considerata uno dei capisaldi dell'arte moderna e dipinti come *St.tropez* e *Portrait d'homme (Jonas Netter)* di **Moïse Kisling**, artista polacco che ci ha lasciato uno dei ritratti più emblematici del collezionista **Jonas Netter**.

Livorno attendeva da un secolo questa mostra.

Qui, Amedeo, si era formato artisticamente studiando i macchiaioli, qui si era ammalato per la prima volta gravemente ed era riuscito miracolosamente a guarire fino alla partenza per Parigi, centro nevralgico della scena e del mercato artistico, dove ebbe modo di esprimere il suo straordinario talento.

Nella Ville Lumière, immergendosi nell'avanguardia artistica di allora, Amedeo aveva trovato l'energia necessaria per essere invincibile, come artista, come demiurgo e come detentore di verità e di conoscenza, alla pari dei più grandi del suo tempo. Era quasi riuscito a nascondere a sé stesso la malattia, la dipendenza, l'inesorabile destino. La sua cultura, la sua erudizione, il suo talento, il suo fascino e il suo carisma fecero il resto. **Ma a Livorno Modigliani restò sempre legato, tanto da tornarci più volte nel corso della sua breve vita.**